

PROGETTARE E COSTRUIRE AI TEMPI DI TRAIANO: IL CASO DEI “MERCATI TRAIANEI”

FABRIZIO CANTELMÌ



PARTE PRIMA

L'esteso complesso di edifici romani in laterizio, conosciuto con il nome convenzionale di “Mercati di Traiano”, è miracolosamente giunto fino a noi dal cuore della città antica – in stretto legame con le grandi piazze dei Fori Imperiali – e tuttora si trova nel centro della città moderna. In questi ultimi decenni gli studi sui Mercati di Traiano hanno subito un'accelerazione, a cominciare dai restauri avviati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma (1996-'98). I lavori di restauro e sistemazione sono poi proseguiti in occasione del Giubileo dell'anno 2000 e durante il biennio successivo. L'intervento più impegnativo sul monumento fu il restauro e il miglioramento sismico della parte superiore del complesso (iniziato nel febbraio 2005 e concluso nell'ottobre del 2007).

Mercati di Traiano: vicende storiche

Prima di parlare delle nuove scoperte, è bene ripercorrere le vicende principali del complesso monumentale dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente per due motivi: il primo perché il suo continuo riuso ha permesso la sua conservazione fino ai giorni nostri, il secondo perché gli inter-

L'articolo, pubblicato in due puntate, in queste pagine ripercorre le vicende storiche del complesso monumentale dopo la caduta dell'impero romano d'Occidente. Un racconto necessario ed interessante per due motivi: il primo perché il suo continuo riuso ha permesso la sua conservazione fino ai giorni nostri, il secondo perché gli interventi di “liberazione” di spazi urbani intorno al monumento (1926-1934) effettuati dal Governatorato nel periodo fascista hanno cancellato tutte le trasformazioni edilizie successive all'età antica, rendendo sconosciuta al grande pubblico la storia di un'opera che rappresenta un coagulo di esperienza e di progettualità che non trova confronti nella panoramica del mondo romano.



Fig. 1 - L'area dei Fori Imperiali, da sud-ovest, durante i lavori di "liberazione" (1926-'33)

venti di "liberazione" di spazi urbani intorno al monumento (1926-1934) hanno cancellato tutte le trasformazioni edilizie successive all'età antica, rendendo, di fatto, sconosciuta al grande pubblico la storia dei Mercati di Traiano dall'epoca medievale a quella moderna.

Sappiamo che l'intero complesso traiano, già fortificato, fu acquistato da Bonifacio VIII attraverso il nipote Pietro Caetani: siamo nel 1300 circa, e furono investite ingenti somme di denaro nel tentativo di ristrutturare le antiche fabbriche. La mancanza di manutenzione e restauri nei decenni successivi provocò, probabilmente, un disastro annunciato, in occasione del terribile terremoto del 1349. Sospettiamo che, proprio in questo frangente, sia crollata parte della facciata dell'Aula verso nord (oggi il fronte su via Quattro Novembre), della quale non abbiamo documentazione da parte di artisti e trattatisti rinascimentali, che pure, fra il XV e il XVII secolo, furono molto interessati alla rappresentazione e allo studio dell'edificio antico. A Sallustio Peruzzi, alla fine del XVI secolo, fu affidata la ristrutturazione del complesso per accogliere l'insediamento conventuale del-

le Domenicane di S. Caterina da Siena voluto da papa Pio V Ghislieri nel quadro della rioccupazione di molti luoghi pagani con importanti istituzioni monastiche. Nel 1885 – dopo la definitiva annessione di Roma, quale Capitale del regno d'Italia – il convento fu in gran parte espropriato e sostituito da una caserma (la "Goffredo Mameli"), e, nel 1911, fuso con quello vicino dei SS. Domenico e Sisto.

Un nuovo radicale cambiamento attende il complesso con i lavori di scoprimento e isolamento operati tra il 1926 e il 1934. Con il citato intervento di "liberazione" del Governatorato tutte (o quasi) le modifiche apportate nel tempo vengono eliminate, per riportare alla luce l'architettura "originaria", con alcune ricostruzioni forzate, quali quelle per creare i necessari collegamenti tra i vari piani e una terrazza scoperta, affacciata scenograficamente sulla parte sottostante dei Mercati e del Foro di Traiano (Fig. 1). Grande, infatti, è l'interesse del regime di enfatizzare la riscoperta di tutto il complesso, interpretato e restaurato quale "centro commerciale della Roma antica"! Non a caso, mentre ancora si stanno ultimando i lavo-



Fig. 2 - Mostra floreale nella Grande Aula (1939)

ri di restauro in altre parti del monumento, si inaugura il monumento "ritrovato" con mostre ispirate all'interpretazione funzionale di mercato. Si susseguono così significative esposizioni su prodotti agro-alimentari, della pastorizia e floreali, con l'intento di rinnovare i presunti usi del tempo antico (Fig. 2).

La storia costruttiva dei Mercati di Traiano inizia con la progettazione di alcuni interventi propeudeutici alla costruzione dell'ultimo e più grandioso dei Fori Imperiali, il Foro di Traiano, probabilmente già avviati dall'imperatore Domiziano. Per regolarizzare e sostenere il taglio realizzato sulle pendici del colle Quirinale, fu progettato un complesso sistema di concamerazioni su sei li-

velli, realizzato applicando in maniera esemplare la duttile tecnica costruttiva del "conglomerato cementizio" e vari tipi di coperture a volta. L'insieme si adatta con plasticità al dislivello, foderando e contraffortando il taglio della collina, e rappresenta al tempo stesso il collegamento tra gli spazi pubblici monumentali della valle forense e i quartieri densamente abitati del Quirinale e della Suburra. A causa della scomparsa di parte degli alzati, oggi sfugge completamente alla nostra percezione in che modo la costruzione fosse nascosta, quasi schiacciata, dietro l'alto muro perimetrale dell'Emiciclo Orientale del Foro di Traiano. L'impatto ambientale assai notevole, che pure deve esserci stato all'epoca, con il supera-

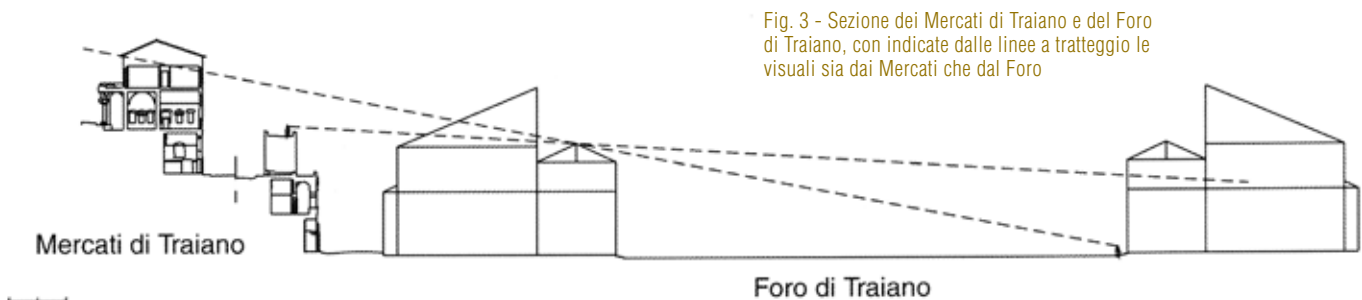


Fig. 3 - Sezione dei Mercati di Traiano e del Foro di Traiano, con indicate dalle linee a tratteggio le visuali sia dai Mercati che dal Foro



Fig. 4 - Assonometria dei corpi di fabbrica dei Mercati di Traiano con evidenziate le denominazioni moderne.
1 Grande Aula, 2 Corpo Centrale, 3 Giardino e Torre delle Milizie, 4 Insula della salita del Grillo, 5 Via Biberatica, 6 Grande Emiciclo e Aula di Testata, 7 Piccolo Emiciclo

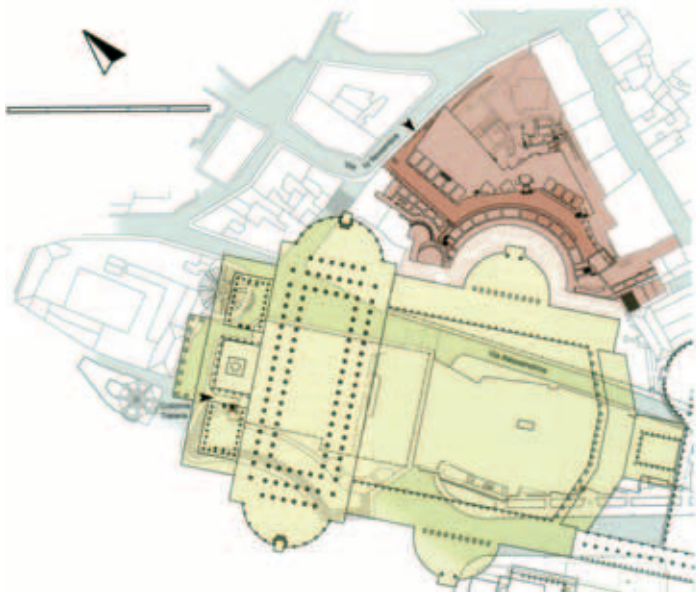


Fig. 5 - Pianta ricostruttiva del Foro di Traiano (in giallo) e dei Mercati di Traiano (in rosso) nell'assetto topografico attuale

mento di ben quaranta metri di dislivello, si veniva a risolvere proprio attraverso una vista solo parziale del complesso, condizionata dai percorsi, soprattutto pedonali, sempre incassati tra alti edifici (Fig. 3). Le denominazioni dei diversi settori dei Mercati di Traiano sono tutte moderne e convenzionali, ma aiutano a identificare e riconoscere i numerosi corpi di fabbrica che lo compongono (Fig. 4). La parte inferiore, costituita dal Grande Emiciclo, è caratterizzata dalla tipica forma a semicerchio, paragonabile a un arco rovesciato, con due grandi ambienti semi-circolari alle estremità (Aule di Testata nord e Sud), e verso nord da un corpo di fabbrica minore, dalla forma sempre semicircolare (Piccolo Emiciclo). Gli ambienti del Grande Emiciclo arretrano progressivamente disposti su tre gradoni, mentre quelli del Piccolo Emiciclo si aprono a ventaglio. Una strada basolata separa il Grande e il Piccolo Emiciclo dal Foro di Traiano; un'altra strada, la via Biberatica, metteva in comunicazione il quartiere della Suburra con le pendici occidentali del Quirinale e separava, a una quota superiore, il Grande e il Piccolo Emiciclo dalla parte alta del complesso denominata Grande Aula e Corpo Centrale. La Grande Aula e il Corpo Centrale erano delimitati sul lato orientale da un'altra strada, via della Torre, che divideva il complesso dagli isolati dell'Insula della Salita del Grillo. È in questa parte alta del complesso, in un'area denominata Giardino delle Milizie, che si sono conservati i resti più imponenti della Roma medievale con la Torre delle Milizie. I dati archeologici acquisiti con le indagini più recenti (2003-2007) sembrerebbero indicare che già sotto il regno di Domiziano siano state intraprese le opere propedeutiche alla costruzione di un imponente complesso architettonico. La presenza di una grande quantità di bolli su i laterizi datati alla piena età traianea (96-106 d.C.), ma anche alla fine del suo principato (115 d.C.), attesterebbe che la costruzione del complesso sia stata eseguita negli anni centrali del regno di Traiano, e completata dopo il 115 d.C. (Fig. 5).

Fine parte prima, segue sul prossimo numero della rivista.